

# ANNODARE I FILI PER INTESSERE LA RETE MONDIALE DELLA PSICOSINTESI



Alla fine dell'ultimo congresso internazionale a Taormina, nell'estate 2016, quando Luce Ramorino e Mike Malagreca hanno presentato l'iniziativa della *Giornata Mondiale della Psicosintesi*, ho sentito risuonare fortemente dentro di me le parole che Assagioli scriveva il 20 settembre 1937, sull'urgenza di creare vie aeree spirituali tra gli uomini, tra le nazioni, tra i continenti, allo scopo di intessere una rete di supporto allo sviluppo della buona volontà, in grado di sostenere nuovi modelli di cooperazione per l'umanità.

## **Sulla scia di quella vibrazione, ho scritto una lettera al Direttore della Rivista:**

*Caro Direttore,*

*da un po' di tempo in qua mi chiedo spesso "Che cosa succede nel mondo della psicosintesi, dopo gli aggiornamenti che ci arrivano in occasione dei congressi internazionali"?*

*Mi piacerebbe molto scoprirlo, andando a curiosare tra i siti web delle varie istituzioni e centri, scoprendo se esistono all'estero riviste come la nostra, oppure newsletter di taglio diverso, oppure chiedendo direttamente alle persone conosciute a Rocca di Papa (2012) o Taormina (2016), o contattando le segreterie dei centri o*

*magari attraverso canali che in questo momento non riesco a immaginare. Ma al di là del "come", mi interessa il "che cosa", e la sua estensione: esiste davvero la rete psicosintetica nel mondo, siamo interconnessi, oppure è necessario che lavoriamo un po' per intessere fili – vie aeree spirituali – per rafforzare la consapevolezza dell'esistenza di un organismo vivente allargato che vuole partecipare al rinnovamento dell'umanità?*

*Noi psicosintetisti italiani vogliamo rinnovarci, e ne sono prova le innumerevoli attività e testimonianze che ogni anno portiamo ai nostri congressi nazionali, aperti a tutti, ma anche alle nostre riunioni dei formatori a Vallombrosa.*

*Mi chiedo se l'ispirazione al rinnovamento non possa essere nutrita anche dalla conoscenza delle iniziative che i nostri fratelli psicosintetisti delle altre nazioni mettono in atto e, perché non, il contrario? Se anche noi non possiamo rappresentare una fonte di ispirazione per il loro cambiamento.*

*Insomma, vorrei aprire una finestra sul mondo della psicosintesi fuori dall'Italia, per conoscere le altre realtà, con la disponibilità a un eventuale dialogo e scambio di idee attraverso la Rivista.*

*E per dare una forma a tutto questo, immagino una rubrica apposita, in cui segnalare le iniziative più interessanti, presentare luoghi e persone, riportare notizie, scoprire idee, dare voce a...*

*Tu che ne dici? Ci proviamo?*

*Donatella*

Ricevuto parere positivo dall'editore, al momento di cominciare a scrivere un'infinità di pensieri e domande hanno affollato la mia mente, alcuni mirati alla ricerca di una modalità espressiva efficace e all'altezza del compito, altre dettate – ahimè - dalla paura di spingersi in nuovi territori. Poiché, però, a prevalere è stato il mio desiderio di indagine, dopo avere accettato tutto quello che si agitava al mio interno, ho fatto qualche respiro profondo per centrarmi, alla ricerca di un filo per orientarmi prima, e al quale attaccare poi le perle trovate, rappresentate dalle realtà psicosintetiche nel mondo. Lasciando che il punto di partenza fossero proprio le parole pronunciate a Taormina, ho voluto ricollegarmi a

Luce e Mike leggendo il loro bellissimo articolo (cfr. Rivista n. 26 – Ottobre 2016), di cui riporto qui uno stralcio che ben esprime l'ispirazione di fondo per questa rubrica

*“Se [...] tutti abbiamo abbracciato la Psicossintesi come modello, la sintesi è ancora lontana tra coloro che [la] praticano [...]; [...] Di qui l'importanza e la necessità di un maggiore collegamento e di un vero riconoscimento reciproco tra tutti coloro che la propongono e la praticano nei suoi variegati filoni e livelli, al di là delle appartenenze specifiche a questo o quel centro, istituto, gruppo, al di là della focalizzazione sulla terapia, l'educazione, il transpersonale ecc.*

42

È come se fosse arrivato il momento di prendere maggiore consapevolezza di essere parte di un grande movimento energetico avviato da Roberto Assagioli, di sentire che come psicossintetisti apparteniamo ad un'unica individualità che esprime l'intuizione del suo fondatore in molte forme varie, ma Una nell'essenza.

*In termini psicossintetici potrebbe essere il momento per riconoscerci e identificarci nel Sé della Psicossintesi, da dove potenziare le sue molteplici espressioni di personalità attraverso ciascuno di noi [...] e ] portare il proprio contributo a un moto di convergenza e unificazione, preparandoci a quella ulteriore convergenza e unificazione nel Sé dell'Umanità, che ci porterà a creare un mondo nuovo.”*

Immagino come questo organismo planetario, già esistente, possa trovarsi in una sua fase di crescita alla ricerca di autoconsapevolezza, e allora credo che, insieme, dalle pagine della rivista, possiamo aiutarlo a “conoscere se stesso”, a fare un inventario della sua estensione sul piano fisico, delle sue cellule o organi, rappresentate da centri e aggregazioni sparsi per il pianeta, per potere creare/rafforzare relazioni tra di esse.

E sarà la rivista a marcare, di semestre in semestre, il tempo dell'apprendimento e del contatto e contribuire a mantenere vivo questo proposito perché, come ci ricordano Luce e Mike

*[...] un'idea per manifestarsi ha bisogno di essere amata e desiderata e di essere nutrita nel tempo, quindi dipenderà da ciascuno di noi se troverà realizzazione [...]*

Voglio provarci, e animata dall'energia del desiderio, inizio questa avventura cercando di contattare su Internet qualche traccia scritta dell'interesse suscitato dalla *Giornata mondiale della Psicossintesi*. Poiché ci muoviamo in ambito internazionale, la lingua che adopererò è l'inglese, che ho la fortuna di conoscere discretamente.

Trovo subito due riferimenti da parte di persone a noi vicine: il primo è nel blog di Catherine Anne Lombard, psicossintetista d'oltreoceano, che sulla finalità della Giornata mondiale, così si esprime:

*“Si tratta di creare connessioni spirituali tra coloro che lavorano con concetti psicossintetici e tecniche. Ognuno di noi viene incoraggiato a prendersi del tempo durante questa giornata per riflettere su come la psicossintesi sia un'idea viva e in evoluzione che si può applicare con successo attraverso svariati formati e in contesti diversi.”*

Attratta dall'enfasi posta da Catherine sulla vitalità della psicossintesi, e dal riferimento alla sua evoluzione, entro nel blog e, nella sezione bibliografia, trovo indicate, tra le altre, alcune sue pubblicazioni sulla rivista *Psychosynthesis Quarterly*, che è l'organo della **Association for the Advancement of Psychosynthesis (AAP)**. È nota a tutti noi italiani questa grande associazione d'oltreoceano, che comprende numerosi centri localizzati nel territorio nordamericano, di cui conosciamo molti membri per averli incontrato in occasione dei congressi internazionali. La loro rivista mi sembra un ottimo punto di partenza per il nostro percorso di conoscenza. L'accesso ad essa è però riservato agli associati della AAP, per cui gli articoli di Catherine disponibili sul suo blog sono dei semplici estratti che non conducono all'intero fascicolo.

Torno allora alla mia ricerca originaria: sul sito di “Psychology today”, trovo un'altra presentazione della giornata mondiale in una pagina a firma di un'altra psicossintetista conosciuta da moltissimi di noi, Dorothy (Didi) Firman, nella quale mi colpiscono due aspetti:

Il primo, un adorabile postulato che abilmente sposta l'attenzione dalla Giornata mondiale alla psicossintesi stessa!



*“Se conosci la psicossintesi, allora capisci perché viene celebrata. Se non la conosci, ti invito a farne un piccolo assaggio.”*

Secondo, la sua dichiarazione di adesione allo spirito psicossintetico in ognuno dei principali ruoli della sua vita:

*“Come psicoterapeuta, life coach, autore e professore di psicologia, oltre che madre, nonna, amica e ricercatore di vita, la psicossintesi è stata un elemento chiave del lavoro e del percorso della mia vita. La amo come pratica di vita e come modo di insegnare “evoluzione consapevole” a coloro con cui lavoro.”*

Anche Dorothy pubblica su *Psychosynthesis Quarterly*, e finalmente mi si apre uno spiraglio di memoria: la rivista, a frequenza trimestrale e in formato interamente elettronico, arriva puntualmente per email al Centro di Palermo e, desumo, a tantissimi altri centri nel mondo. Dalla mailbox del Centro posso infatti accedervi e, sfogliando gli ultimi due numeri, scopro che sia Catherine che Didi hanno ricoperto il ruolo di *guest editor* nei numeri rispettivamente di Marzo e Giugno 2019. *Editore ospite?* Per comprendere meglio il significato di tale ruolo, vado a cercare un po' più indietro nel tempo, e trovo tutto spiegato nell'editoriale del fascicolo di Dicembre 2018: con la fine dell'anno 2018, l'editore e fondatore (nel 2012) della rivista, Jan Kuniholm, dopo un settennio ha lasciato il suo incarico. Per fare fronte a tale compito, dal 2019, il Comitato Direttivo (Steering Board) dell'AAP ha pensato di far svolgere il lavoro di redazione, a turno, a qualche psicossintetista, incaricato di coordinare un fascicolo in qualità di “*guest editor*”, cioè editore specializzato su una particolare tematica, sulla quale verteranno i contributi raccolti e impaginati su quel numero. Riscontro sulla posta del Centro di Palermo che è anche cura del *guest editor* sollecitare tali contributi, scrivendo per mail alla comunità psicossintetica dei soci e simpatizzanti. Il numero di Catherine, ad esempio, è stato dedicato alla tematica “*Consapevolezza e Volontà*”, quello di Didi a “*Conoscenza Personale e Transpersonale*” e tali argomenti sono stati trattati da vari punti di vista.

Ma c'è di più: apprendo che dal 2019, tutte le attività della AAP sono diventate tematiche, con declinazione degli argomenti del trimestre non solo sulla rivista, ma in ogni evento da loro organizzato: webinar, gruppi di discussione online, post sui social networks e ovunque l'AAP apporti suoi contenuti. I temi sono scelti tenendo conto delle richieste e dei suggerimenti dei soci.

Il loro nuovo programma editoriale mi piace, lo trovo stimolante, e mi sembra rappresentare una bella apertura al “nuovo”, fondata sulla base del precedente settennio. A tale riguardo, così si pronuncia la AAP:

*“Ci rendiamo conto che il cambiamento a volte è impegnativo, ma speriamo che questo possa includere sia il meglio di ciò che è venuto prima, che l'invito e l'apertura a ciò che potrà essere.”*

Sono ammirata dalla rivista nel suo insieme. È molto colorata e piacevole da leggere, con bellissime immagini. Sulla seconda di copertina, è riportato con chiarezza lo scopo che essa si prefigge di raggiungere:

*“Psychosynthesis Quarterly è pubblicato da Association for the Advancement of Psychoanalysis (AAP) quattro volte l'anno a marzo, giugno, settembre e dicembre. L'AAP fornisce risorse affinché le persone coltivino la pace e il loro proposito. La nostra missione è fare avanzare la teoria e la pratica della psicossintesi a beneficio degli individui e della società.”*

Sono anche specificati i tipi di contributi che la rivista accetta per la pubblicazione.

*“Psychosynthesis Quarterly accetta annunci, idee, recensioni di libri ed eventi, articoli, poesie, arte, esercizi, foto e lettere. Raccontaci cosa ti ha aiutato nella vita e nel lavoro, cosa può aiutare gli altri ed esempi di teoria della psicossintesi in azione.”*

I contenuti, assolutamente brillanti, rispecchiano lo spirito di grande apertura che contraddistingue la AAP! Mi lascio distrarre da numerosi articoli, riproponendomi, appena possibile, di leggerli tutti. A scrivere ci sono anche psicossintetisti di altri paesi europei e del mondo, e

questi possono essere riferimenti utili come future tracce da seguire per le mie indagini.

Gli articoli si alternano alle pubblicità di iniziative e attività offerte dai vari centri che afferiscono alla AAP: tra questi, per esempio, il corso online a distanza di *coaching* (160 h) offerto dal Centro Synthesis di San Francisco, o un corso di 130 h mirato al proprio sviluppo professionale e crescita personale; c'è anche l'annuncio di attività che si svolgono a Casa Assagioli, a Firenze.

Suggerisco a tutti, anche a chi mastica solo un po' di inglese, di sfogliare questa rivista perché l'aria di psicosintesi che si respira è una vera e propria ventata di ossigeno, paragonabile soltanto a quella atmosfera di profonda connessione che ha permeato i nostri ultimi congressi internazionali.

Dalla rivista passo al sito web della AAP, che visito lasciandomi catturare dall'entusiasmo che fuoriesce da ogni sua sezione.

Approfitto di questo "salto" dal pdf della rivista al web, per sottolineare come non possa essere questa rubrica la sede per parlare estesamente delle entità psicosintetiche (centri, persone, idee) che incontro nel mio percorso. Qui, nel dare notizia delle diverse realtà esistenti e operanti, mi preme segnalare quegli elementi che io ritengo innovativi e/o importanti, che possano agire da stimolo per nuove idee! E sono apertissima, comunque, ad accogliere suggerimenti e discutere modalità diverse di presentazione da altri psicosintetisti, sia italiani che stranieri.

Ma torniamo ai punti della AAP che mi hanno colpito:

Primo fra tutti, la disponibilità di investimento in "borse di studio e assegni per sostenere la formazione in psicosintesi o nuove iniziative che promuovano la conoscenza della psicosintesi nel mondo."

Secondo, il loro presentarsi come gruppo coeso (unità nella diversità): "siamo terapeuti, coach, insegnanti e artisti che utilizzano la psicosintesi in contesti professionali"

Terzo, la ricchezza delle risorse bibliografiche online a disposizione per tutti.

Tra queste, da bibliotecaria e archivistica, voglio enfatizzare i documenti più antichi, in formato pdf, che risalgono agli anni '60 dello scorso secolo, con l'invito di andare a consultarli perché interessantissimi. Ho trovato la *Newsletter della Psychosynthesis Research Foundation*, in cui dal 1958 al 1974 scrivevano Frank Hilton, co-fondatore della PRF, e forse lo stesso Assagioli, e ho percepito e apprezzato lo spirito infuso in queste comunicazioni con il pubblico, mirate ad accreditare la neonata psicosintesi in ambiente medico ed educativo, per creare una rete internazionale.

Voglio chiudere questo primo pezzo riportando uno stralcio che mi sembra particolarmente attuale, presente nella newsletter n. 4 dell'aprile 1959:

### Sintesi Globale

*La conferenza del PRF dello scorso maggio ha preso in considerazione la sintesi più ampia e definitiva dei diversi popoli del mondo: la "psicosintesi dell'umanità". Un importante passo verso il lontano obiettivo è il PROGETTO EAST-WEST MAJOR dell'UNESCO, coordinato da Jacques Havet, filosofo francese. Nel suo scritto sul Corriere Unesco (dicembre 1958), rivista molto costruttiva, egli delinea il Progetto come... "In primo luogo uno sforzo... per eliminare i pregiudizi e sostituirli con la conoscenza di fatti storici e sociologici accertati. In secondo luogo una comprensione dello spirito di ogni cultura, del modo di vivere e del modo di pensare e sentire di ogni popolo... favorito dalla presentazione dei fatti all'interno di una prospettiva storica, geografica e tenendo conto delle condizioni sociali ed economiche. Infine, più modi... per informare il pubblico in generale, in ogni paese, sulle culture più lontane.*

Donatella Randazzo

*Biologa Nutrizionista. Librarian e Formatore dell'Istituto*